

## SETTIMIO PIACENTINI: AMATA PERSONALITA' DI TARANO

Settimio Piacentini nasce nella frazione San Polo di Tarano, il 6 gennaio 1859. Il suo carattere risoluto ed ingegnoso lo spinge ad abbracciare la vita delle armi. Frequenta l'Accademia Militare. Già nel 1879 è nominato sottotenente nel Genio, più volte promosso a scelta, percorre una carriera rapida e brillante. Riceve numerosi incarichi di fiducia tra cui quello di istruttore nella stessa Accademia militare, nella seconda scuola di applicazione di artiglieria e Genio per molto tempo addetto al Corpo di Stato Maggiore.

Nel 1909 è chiamato a fare parte della Commissione per l'esame delle proposte di ricompensa al valor militare e nel 1911 è scelto come aiutante di campo del Re.

Durante la prima guerra mondiale la sua opera è veramente preziosa per l'esercito. Si mostra sempre pronto ed austero nelle varie contingenze, mosso da un indiscusso senso di disciplina. Da intendente generale dell'esercito da prova di possedere grandi capacità organizzative adattando alle circostanze di guerra i servizi predisposti in tempo di pace. Il suo operato da comandante delle maggiori unità su tutti i campi di battaglia dall'Isonzo a Cadore è ineccepibile. Nell'importante giornata del 15 gennaio 1918 sul Monte Grappa guadagna la medaglia d'argento al valore per il prezioso contributo del suo corpo d'armata nella resistenza contro l'offensiva nemica. In seguito, riceve l'incarico di comandare le truppe Italiane in Albania e nonostante le scarse forze a disposizione riesce ad organizzare intorno a Vallona un'incrollabile difesa. Riceve l'alta onorificenza di cavaliere di gran croce dell'ordine Militare di Savoia.

Piacentini viene descritto come un uomo alieno da ogni vanitosa apparenza<sup>1</sup>, schivo da ogni forma di esibizionismo, lavoratore alacre quanto modesto e silenzioso; tutto assorto nel religioso adempimento del proprio dovere.

Conclusa la sua carriera militare si ritira a Tarano, il suo paese natio, per godere della vita semplice e tranquilla. Si dimostra sempre affabile nei confronti dei suoi paesani,

---

1

□ *“Piacentini Settimio, al sommo onore dell'armi asceto: invitto per valore, insigne per consiglio, della gran madre Italia inclito figlio.”* A ricordo delle onoranze tributategli dalla Regione Sabina, promosse dal Comune di Tarano. 13 marzo 1932. Cit. pag. 15.

tenendo a cuore i loro interessi. In alcuni casi si rende disponibile come giudice di pace agendo con autorità ed imparzialità nelle controversie fra contadini e proprietari. Si occupa della redazione di un nuovo patto colonico con soddisfazione delle parti contendenti.

Il radicamento nei confronti della propria terra lo dimostra anche in occasione delle celebrazioni dedicate al Milite Ignoto. Il Generale, non si reca nella Capitale con le prime autorità dello Stato, ma vuole onorare il Milite sul suolo Sabino. Organizza una manifestazione con le rappresentanze dei Comuni e delle Associazioni della Bassa Sabina. Il due novembre 1921 il corteo si reca alla cattedrale di Vescovio, dopo la celebrazione religiosa, Piacentini parla ai suoi concittadini dell'alto significato della cerimonia. Dopo il discorso è colto da un malore e non riesce a proseguire il corteo alla stazione di Stimigliano dove avrebbe voluto inginocchiarsi alla salma di colui che innumerevoli madri chiamarono figlio. Dopo poche ore nella sua abitazione il Generale Piacentini lascia i suoi cari. Dopo alcuni anni, nel 1929 il Commissario Prefettizio delibera l'apposizione sull'esterno della casa Piacentini una lapide in suo onore.